

centi (e fur tosto de' più focosi Garibaldini), e i marinai quai ribelli fur puniti; perchè in quei giorni chi pigliava le parti del re e del paese era ribelle. Tal fatto die' le ciurme in balia de' capitani traditori.

La flotta il giorno si faceva un'aggirata pel Faro, la notte usciva fuori, per lasciar lo stretto libero al nemico; così poterono travarcarlo in barche alla spicciolata da ventimil'uomini, senza che se ne catturasse uno. Innocente crociera! Un dì una nave Sicula, tentando sbarcar gente, visti i Regi accorrere sulla spiaggia, retrocesse avanti a una fregata nostra, che intatta la fe' passare. Richiesto il capitano del perchè, rispose aver ordine di non combattere in mare; quasi potesse combattere le navi in terra. Tanta svergognatezza indignava anche i capitani de' legni francesi presi a nolo. Partiano da Napoli le fregate *Partenope* e *Borbone*, per rafforzare la squadra; la seconda col buon capitano Carlo Flores entrò il 22 a mezzodì nello stretto; e sentendosi trarre da' forti siciliani del Faro, rispose così che in mezz'ora li ridusse al silenzio; ma raggiunto nelle acque di Scaletta il Salazar, costui montò sulla *Borbone* e ne prese il comando, quasi a punire il Flores; e ad impedirgli altra scappata. Poco dopo entrava nel Faro una nave francese; e i Siciliani credendola napoletana, a vendicare il loro precedente smacco, trassero sovr' essa diciotto colpi. Il francese dimandò soddisfazione; e il Turr si scusò dicendo non aver conosciuta la nazionalità del legno, perchè innanzi la *Borbone* avea con fraude alzata la bandiera francese; menzogna che contentò il richiedente, ch'ove fossero stati i Regi, vedevi le bocche de' cannoni minacciar Napoli. Dopo la baldanza della *Borbone*, non si vide più flotta nel Faro. E dicono il Salazar inetto!

§. 21. Il Melendez sale al Piale.

Il Garibaldi sicuro dell'avvenire dettava da Reggio a' 22 un decreto, creante governo pro-dittatorio per dirigere *la grande insurrezione lucana*; e vi poneva i cittadini Mignogna ed Albinì con cinque segretarii. Indi corse a opprimere il Melendez, prima che svanisse il rumore de' primi colpi. Questi era ad Altavumana, con a dritta il Brigante e a manca il Ruitz, quando seppe da accorrenti uffiziali l'onta del Gallotti e del Brigante. Anch'esso era in colpa; chè viste le artiglierie lasciate indietro da costui, doveva insospettire, accorrere su Reggio come gli era ordinato, e sendo più antico di grado, pigliare il comando; ma titubò, nè tampoco die' fede alle colpe gravanti su quel suo compagno d'arme. Fe' diverso disegno; le stessa sera del 21 scrisse al Brigante e al Ruitz, lamentando i fatti, notando le forze sbarcate al nemico e l'altre da sbarcare, che si vedeano sull'opposto lido, e per contrario le sparpagliate forze rogie; però gl'invitava a congiungere le tre brigate sui monti Piale e Mella; per assalire poi insieme lo invasore, quando stenderebbsi a investire i forti della spiaggia. Credo avria meglio provveduto, ubbidendo all'ordine d'assalire Reggio, menandosi avanti tutte e tre le brigate. Itte le lettere, dopo più ore tornava il drappello spedito al Brigante, senza aver potuto passare, per le camice rosse trovate per via; e maravigliò fossero nemici tra le due brigate, il che aggravava i sospetti; rimandò il foglio con 24 cavalli; ebbe risposto approvare il disegno, verrebbe sul Mella. Simigliante assienrazione venne dal Ruitz. Allora il Melendez die' la batteria abbandonata dal collega a guardia del tenentecolonnello Cedrancolo con due compagnie del 4° di linea, nel vecchio castello di Altavumana; ed ei col resto, ch'eran 1200, salì sul Piale, certo che il Ruitz discosto tre miglia seguisselo da

manca, e il Brigante ascendesse al Mella. Poco stante sopraggiunsero uffiziali, e 'l colonnello Micheroux, e 'l capitano Milon capo dello stato maggiore di esso Brigante, a ragguagliarlo della mala condizione in cui la costui brigata si restava, e de' sospetti su di lui; perlocchè il generale pose i suoi in battaglia, con la fronte al Mella.

§. 22. Non è dall'altre brigate seguito.

Più tardi gli arrivano soli senza truppe il Brigante e il Ruitz, all'ora stessa da parti opposte, come a convegno; dicono venire a stabilire il da farsi; si chiama consiglio; ma cominciata la discussione, corre affannoso un tenente Fiore dello stato maggiore del Brigante a nunziare i Garibaldini star già al vicino villaggio di Campi, e occupare il Mella. Il Brigante fa lo smarrito, e se ne va, promettendo presto venir co' suoi; e lo stesso il Ruitz; ma corsero l'ore, nè si videro nemici, nè amici. Il Melendez spedì il commissario Laghezza a scrutare il vero e a cercar viveri; ma sull'ore vespertine di quel dì 22 venne un laconico viglietto del Brigante così: « Garibaldi è a Catona; ora l'ho visto. Ruitz guarda Cosenza a Sola- » « no; io impedirò l'assalto alla tua dritta; non ti turbare; chè avrai tempo, » « credo sino a domani. » Ciò significava invitarlo a vedere il Garibaldi, ovvero addormentarlo sinchè restasse accerchiato?

§. 23. Arriva il Vial, e riparte.

Il Vial rimproverato dal re e dal ministro di non esser presto ito a opprimere i primi sbarcati, ebbe reiterati ordini di raccogliere tutte forze, chiamar anco da Cosenza la brigata Caldarelli, per esser più grosso, e correre alle offese. Egli invece di muovere da Monteleone, e tutto per via radunar l'esercito, ed assalire, non avendo pe' rotte telegrafi notizie della guerra, si valse di due legni francesi giuntigli da Napoli allora, e sull'alba del 22 al Pizzo mise il battaglione scelto del 12° di linea sul *Protis*, ed ei salì sulla *Stella*, co' quali giunse a vespro a Villa S. Giovanni. Vide gli avamposti garibaldini a Catona; e seppe da accorrenti uffiziali come il Brigante stesse col Garibaldi a mensa. Lo chiamò, ei negò tutto, accusando il Dusmet morto e 'l Gallotti capitolato: diceva aver assalito Reggio senza cannoni per far presto, la truppa essere indisciplinata; respinto, aver fatto tregua per ventiquattr'ore, nulla sperar ne' soldati. Eppure il Vial che il sospetto traditore (e 'l rapportava!) nol sostenne sulla nave, nol cassò dal comando, perchè, disse, non aver *più capaci di lui*; e 'l mandò indietro, ordinandogli s'unisse al Melendez, e congiunti combattessero alla dimane. Scender esso col recato battaglione, fare il duce, bravar la fortuna, neppure il pensò; scrisse invece al ministro pregandolo a venir esso giusta la promessa, così se imbellè dichiarando. Mandò al Melendez inculcando si tenesse al Piale, egli sbarcherebbe a soccorso il battaglione a Scilla.

Questi intanto al veder le navi accostarsi al lido, era sceso solo a Villa S. Giovanni; incontrava sul ponte della Fiumana il Brigante, cogitabondo, e alle interrogazioni balbuzante. Interrompevanli una pietosissima scena. Arrivavano piangenti, esterrefatti un sacerdote D. Pietro Carli e un suo nipote; e ambo abbracciando le ginocchia del Brigante, nunziavano singhiozzando, i Garibaldesi aver trucidato il fratello, padre del giovine ed altri quattro; eglino scampati per miracol di Dio, chiedeano protezio-